

Beata Vergine Maria del Rosario (memoria)

LUNEDÌ 7 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.

Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce
la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Sta' in silenzio
davanti al Signore e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese:
«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (*Lc 10,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei la nostra gioia, Signore!

- Signore, le tue opere sono meravigliose: in te la creazione si rallegra, la sua bellezza canta il tuo splendore infinito, ogni creatura ti rende testimonianza.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te cantano gli uccelli del cielo, l'allodola compone il suo salterio, la civetta veglia nella notte.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te danzano gli agnelli sui monti, i pesci guizzano nei mari, i fiori del campo spandono profumi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 1,28.42

Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te:
benedetta tu fra le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo.

COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 1,6-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ⁶mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. ⁷Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.

⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciassero un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto:

se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!

¹⁰Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

¹¹Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

**Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele alla sua alleanza.**

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricercino coloro che le amano. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

oppure: Il Signore è fedele alla sua alleanza.

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se

ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi che la nostra vita sia conforme all'offerta che ti presentiamo e donaci di contemplare i misteri del tuo Figlio unigenito, così da essere resi degni delle sue promesse. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 1,31

Ecco, concepirai un figlio,
lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, concedi a noi, che in questo sacramento annunciamo la morte e la risurrezione del tuo Figlio, di essere associati alla sua passione, per godere della sua consolazione e partecipare alla sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...

La parabola che leggiamo nella pericope evangelica odierna è forse una delle più famose parabole lucane. Si apre con un rimando geografico e teologico non insignificante: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico» (Lc 10,30). Gerusalemme era il cuore della fede ebraica, il luogo dove Dio aveva posto la sua *shekinah*, la sua dimora. Era posta (e ancora lo è) in alto, soprattutto per coloro che giungevano dal deserto, dalla grande depressione del Mar Morto (la più grande depressione della terra, oltre quattrocento metri sotto il livello del mare). Tuttavia, il suo essere posta in cima ad una collina a settecento metri sul livello del mare non era solo un dato geografico, topografico. Segnalava anche una prospettiva teologica. Indica l'andare dell'uomo verso il luogo alto dove è Dio. Una salita geografica, ma anche un'ascesa spirituale.

Il pellegrinaggio ha un senso, secondo il rabbino Riccardo Di Segni, «se è *'alya*, se è salita. La destinazione del pellegrinaggio

è il luogo speciale dove l'uomo si mostra al sacro e il sacro l'osserva per benedirlo». Per questo, andando a Gerusalemme, si usava sempre il verbo «salire», mentre per indicare l'uscita dalla città il verbo è «scendere»!

Gerico è, dunque, in basso. Di fatto è davvero in basso, collocata in pianura, nella depressione del Mar Morto. Un'oasi bella e ricca di frutti posta nel deserto di Giuda; una città che anticamente molti consideravano la più antica del mondo. È per molti aspetti il luogo della convivenza degli uomini, mentre al contrario Gerusalemme, anticamente non molto abitata (una buona parte della città era occupata dal tempio e dalle dimore dei sacerdoti), era proprio la città santa, la città della fede e del pellegrinaggio. Il racconto di Gesù si colloca tra queste due città, così diverse e insieme complementari.

Il desiderio del pellegrino a Gerusalemme era quello di vedere Dio. Tuttavia, a differenza di molti templi dell'antichità, in quello di Gerusalemme l'esperienza del sacro veniva dal silenzio e dal buio: nel Santo dei Santi c'era silenzio e buio. Il Dio di Israele è il Tutt'Altro. Nessuna statua e nessuna sibilla. Chi voleva fare l'esperienza di Dio veniva rimandato al fratello. Amerai Dio, amerai il prossimo tuo. È qui che si colloca la parabola di Gesù. È questo che il levita e il sacerdote non hanno capito, non hanno vissuto. Gerusalemme e Gerico, due città collegate non solo geograficamente, ma anche spiritualmente. Nel mezzo, il deserto, immagine del cammino dell'uomo. È su questa strada che si fanno

incontri che verificano la fede e cambiano la vita. Anche noi siamo sulla strada, anche noi siamo chiamati a collegare Gerusalemme (Dio) e Gerico (uomini): «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37).

Signore Dio, che sei adorato da tutti i popoli nella città santa di Gerusalemme, ricordati di quelli che soffrono nel corpo, nella mente e nello spirito a causa del peccato e a causa dei fratelli: insegnaci che il nostro prossimo è chi accettiamo di incontrare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Rosario.

Ortodossi e greco-cattolici

Sergio e Bacco di Rosafa, martiri (ca. 305); Stefano Primo Incoronato, monaco (1224); Davide (Nemanja) e Vladislav, monaci (XIII sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Eustazio, Teopista, Agapio e Teopisto, martiri (II sec.).

Luterani

Heinrich Melchior Muhlenberg, evangelizzatore in Nordamerica (1787).

**LAVORO
E RELAZIONI UMANE**

*Giornata mondiale
per il lavoro dignitoso*

Ho pensato a quel nostro, bellissimo, Articolo Uno della Costituzione, che non mi stancherò mai di riscrivere: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». [...] Il lavoro che abbiamo posto nel primo comma della nostra Costituzione non era il lavoro «non registrato» (il lavoro in nero), anche se non dobbiamo pensare che chi ha lavorato senza contratto, pur di far vivere i propri figli, sia uscito dal perimetro dell'Articolo Uno: possiamo salvarci anche dentro lavori sbagliati che non scegliamo perché non abbiamo scelta, lo abbiamo fatto molte volte. Il lavoro che l'Assemblea costituente aveva in mente era però un altro lavoro, che non sempre è arrivato, che non sempre arriva, che non arriva per tutti, che non arriva quasi mai per i poveri. [...] Il lavoro poteva fondare la Repubblica perché in quel mondo il lavoro era fondato su qualcosa più grande del lavoro. Il lavoro è un buon fondamento della democrazia se prima e dopo il lavoro c'è qualcos'altro di ancora più profondo: la famiglia, la comunità, il bene comune, una terra promessa da raggiungere insieme. Il lavoro non si fonda da solo. Quando usciamo dall'ufficio e lì ci attende un deserto relazionale, questo lavoro è troppo debole per fondarci la Repubblica. Oggi il lavoro è in crisi, e lo è molto più di quanto ancora ci appaia, perché si sta desertificando il territorio civile e spirituale attorno a esso (Luigino Bruni, in *Avvenire*, 3 maggio 2023).